

All'attenzione di:

Regione del Veneto

Presidente **Luca Zaia**

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Ministro Gilberto **Pichetto Fratin**

Oggetto: EMERGENZA PFAS 2013-2023: Chiediamo risposte, normative multilivello e azioni intersettoriali. Sabato 25 febbraio 2023 una manifestazione per chiedere la bonifica subito del sito Miteni inquinato.

Gent.mi,

Sono passati quasi 10 anni da quando il Ministero dell'Ambiente comunicò alla Regione Veneto l'esito di uno studio commissionato al CNR- IRSA in cui si evidenziava la presenza di sostanze perfluoroalchiliche, indicate comunemente come PFAS, in concentrazioni "preoccupanti" nelle acque potabili di alcuni comuni veneti, indicando il sito dell'azienda .

Lo stesso studio rilevò concentrazioni di queste sostanze superiori ai 500 ng/l in Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sollevando una certa preoccupazione dal punto di vista ambientale per una zona del Veneto inclusa tra le province di Vicenza, Padova e Verona (il bacino di Agno e Fratta Gorzone) dove erano state misurate nelle acque superficiali e potabili significative concentrazioni di PFAS (acido perfluoroottanoico (PFOA) superiore a 1000 ng/L e composti perfluoroalchilici totali superiori a 2000 ng/L.

Il Rapporto IRSA-CNR, che metteva finalmente in luce una pericolosa contaminazione rimasta nell'ombra troppo a lungo, segnalò pubblicamente il possibile rischio sanitario per le popolazioni, scaturendo indiscutibilmente le reazioni a catena di Enti gestori ed Istituzioni che hanno a mano a mano avviato indagini ed approfondimenti, dotandosi di dispositivi di controllo e tecnologici di filtrazione, oltre che successivamente di limiti normativi, per il contrasto del fenomeno e delle sue ricadute ecologiche e sanitarie. È dimostrato, infatti, che le caratteristiche chimiche dei PFAS hanno conseguenze negative sull'ambiente ed a causa della loro persistenza e mobilità questi composti penetrano negli ecosistemi e negli organismi viventi. PFOA e PFAS sono interferenti endocrini capaci di accumularsi nell'organismo ed in grado di causare un'ampia gamma di effetti avversi a partire dall'alterazione di tutti i processi dell'organismo che coinvolgono gli ormoni responsabili dello sviluppo, del comportamento, della fertilità e di altre funzioni cellulari essenziali.

Successivamente i procedimenti penali aperti dalla magistratura sull'inquinamento da Pfas con l'ipotesi di avvelenamento di acque, disastro innominato aggravato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale ex art. 452-bis c.p e reati fallimentari, hanno circostanziato gli eventi e portato in tribunale i 13 manager di Miteni spa indagati assieme a Mitsubishi Corporation e ICIG, la società lussemburghese che controllava di diritto la Miteni di Trissino ed a cui i PM riconducono la principale responsabilità della contaminazione.

Sulla base di queste premesse - nell'attesa delle conclusioni del dibattimento e del pronunciamento dei giudici della Corte d'Assise che ci auguriamo riusciranno ad individuare responsabilità certe con condanne esemplari - **e a 10 anni dalla scoperta di tale pericolosa contaminazione, ci troviamo purtroppo a constatare come le raccomandazioni scientifiche ed i costosi interventi "tampone" messi in atto non siano stati sufficienti a farci correre verso una piena messa in sicurezza del sito inquinato**, mentre lo stesso plume inquinante continua a spostarsi inesorabilmente nella falda sottostante, interessando un'area di circa 180 kmq e tenendo in apprensione almeno mezzo milione di veneti.

A preoccupare ulteriormente in queste settimane è la recente emersione di nuove situazioni di inquinamento ancora in corso, rilevate nel sito Miteni dai tecnici di Arpav a fine gennaio '23 in occasione dei sopralluoghi giudiziari a verifica delle operazioni di smantellamento degli impianti. **Così mentre le società coinvolte si rimpallano le responsabilità in attesa di giudizio, la situazione attuale rischia addirittura di aggravarsi.**

Resta ancora molto da fare in questa lotta contro l'inquinamento da Pfas, che vogliamo sottolineare è anche una lotta per l'equità e l'uguaglianza, poichè le ripercussioni sulla salute umana ricadono tipicamente sui gruppi più vulnerabili: tra questi vi sono i bambini, che possono subire danni gravi e permanenti al loro sviluppo, le persone affette da patologie, gli anziani, le persone con disabilità e coloro che vivono in condizioni socioeconomiche più sfavorevoli.

Per questo a fronte di questa drammatica condizione ci rivolgiamo a Regione Veneto ed al Ministero all'Ambiente chiedendo di rispondere con coraggio e coerenza, a partire da un rinnovato protagonismo nel dibattimento processuale che aiuti a produrre l'avvio delle procedure di bonifica urgente del sito inquinato. Ma non solo, chiediamo anche di riprendere e portare a termine alcuni importanti provvedimenti e di sviluppare quadri strategici e normativi che prevedano un "exit strategy" dall'uso e consumo e trattamento dei Pfas residui, anche attraverso la predisposizione di incentivi adatti a ridurre l'attuale inquinamento attraverso l'utilizzo di pratiche di bilancio verde e di imposte ambientali per le aziende che, come suggerisce l'Europa, sono più difficili da evadere rispetto alle imposte sul reddito delle società o delle persone fisiche.

Nello specifico chiediamo Alla Regione Veneto:

1. **Supporto sostitutivo.** È necessario che la Regione si attivi per aiutare concretamente il Comune di Trissino e la Provincia di Vicenza nelle attività di controllo, gestione e successivi interventi nella procedura che porterà alla bonifica del sito. Servono mezzi e risorse adeguate e non si può pensare di affrontare una sfida del genere con le risorse di un piccolo Comune o restando in attesa di risposte dalle società interessate. E' la stessa normativa nazionale che prevede il supporto agli Enti territoriali in sofferenza per carenze di forze umane e strumentali (art 250 - 1 bis decreto legislativo n. 152/2006). Inoltre, l'art. 118 della Costituzione italiana sancisce il principio di sussidiarietà il quale non opera solo in direzione orizzontale, ma anche verticale: se il Comune di Trissino non riesce a fronteggiare una situazione che oltrepassa le sue capacità operative ed economiche deve subentrare il livello istituzionale più alto.

2. **Sicurezza dei cittadini.** La Regione deve attivarsi per avere effettiva contezza della quantificazione di danni ed impatti sulle differenti matrici ambientali, anche al di fuori del perimetro del sito dell'ex Miteni. Infatti Garantire la sicurezza dei cittadini e la salubrità dell'ambiente è un dovere istituzionale di cui la Regione è titolare, risultante da norme nazionali, europee ed internazionali come la nostra Costituzione (art 2,3,9 e 32), il decreto legislativo n. 152 del 2006, l'art. 191 TFUE e art. 37 CDFUE, I Patti internazionali del 1966 e molti trattati successivi, solo per citare i più significativi. Va ricordato che la responsabilità per illecito omissivo, anche in caso di parzialità degli interventi approntati può gravare sui diversi enti territoriali ex art. 244 e 250 decreto lgs 152/2006.

Tale doverosa attivazione comporta, ad esempio:

- a. disporre di campionamenti efficaci, rigorosi, capillari sulle diverse matrici ambientali (suolo, aria, acque di diverso genere, alimenti e fanghi) per avere effettiva contezza della quantificazione dei danni ed impatti ;
- b. attivare risorse o richiederle al Ministero a fronte della stessa normativa prevista ex art. 1 c. 800 della legge 145/2018 laddove prescrive la possibilità di attingere ad un Fondo destinato di cui alla legge 208/2015, anche fuori dalla categoria dei cosiddetti siti orfani o SIN/SIR, dal momento che assoggetta la possibilità di ricorrere a tale dotazione finanziaria precisando: *nonché, in ogni caso, per interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica di siti contaminati* ;
- c. predisporre un'analisi epidemiologica accurata e scientificamente robusta, anche mediante il coinvolgimento di gruppi di lavoro di tecnici e scienziati internazionali. La mancanza di un serio studio epidemiologico osservazionale sulla popolazione esposta impedisce di determinare un nesso di causalità o una correlazione positiva tra l'esposizione ai PFAS e le patologie riscontrate nella popolazione colpita come suggerito dall'Istituto Superiore di Sanità già nel 2016 ;
- d. favorire la consapevolezza e la diffusione delle informazioni ambientali nella popolazione, diffondendo e rendendo disponibili dati e priorità di intervento, comunicando tempestivamente lo stato di avanzamento dei lavori e le eventuali criticità riscontrate ;
- e. aggiornare l'anagrafe dei siti potenzialmente contaminati e rendere pienamente operativo il piano per la bonifica dei siti inquinati che costituisce parte del Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Ciò consentirebbe di vigilare rigorosamente e di determinare quali interventi sono prioritari.

Nello specifico chiediamo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica:

1. Sollecitare il Parlamento alla ripresa della discussione del disegno di legge "Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano". Auspicando che finalmente venga fissato un limite di legge per queste sostanze che sia aderente allo zero tecnico, la

soglia di 0,50 µg/l proposta dovrà essere necessariamente rimodulata perché troppo generosa e non adeguata a garantire la tutela della salute delle persone. I tempi devono essere stretti perché l'urgenza è molto sentita, soprattutto in Veneto dove i Pfas sono presenti, in misura variabile, in circa 30 comuni della provincia di Vicenza e nelle zone limitrofe delle province di Padova e Verona.

2. Rendere concreto il passaggio fondamentale per la tutela dei corpi idrici come previsto dalle nuove direttive UE, cioè la messa al bando nella produzione e nella commercializzazione di quelle sostanze inquinanti, persistenti e bioaccumulabili (fitofarmaci e farmaci ad uso umano e veterinario, pesticidi di nuova generazione, additivi plastici industriali, prodotti per la cura personale, per-fluorati alchilici, microplastiche, ecc..) che stanno generando problemi di tipo ambientale e sanitario in alcune parti del Paese. Nello specifico, sulla messa al bando totale dei Pfas, chiediamo al nostro paese di essere protagonista in Europa assieme a Danimarca, Germania, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia, unendosi a richieste come quella formulata da questi cinque Paesi il 7 febbraio scorso all'Agenzia Ue per le sostanze chimiche (Echa). I cinque Paesi propongono il divieto di produzione e commercializzazione, con deroghe per usi specifici limitate nel tempo. Una stretta che nasce sulla scorta di diversi studi scientifici che hanno dimostrato come i Pfas siano spesso responsabili di problemi anche gravi alla salute umana. E' impensabile che l'Italia non sia protagonista sul fronte Europeo essendo capofila, purtroppo, di uno dei più significativi inquinamenti da Pfas del mondo. Il fulcro della proposta è obbligare le aziende a cercare alternative ai Pfas, sin da subito.
3. Coerenza con il piano di azione dell'Unione Europea "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua, il suolo" (che esorta chiaramente i Paesi membri a prendere iniziativa nella lotta globale contro l'inquinamento e ad essere ambizioni nella tutela della salute dei cittadini) attraverso un forte impegno a redigere ed approvare un piano nazionale di azione per l'uso sostenibile dei pesticidi, dato che l'ultimo piano redatto dall'Italia risale al 2014, nonostante il rischio pesticidi continui a rimanere molto alto.
4. intensificare gli sforzi per la bonifica dei siti inquinati stabilendo criteri chiari per rendere prioritaria la decontaminazione e l'accesso alle risorse pubbliche. Serve uscire dall'era delle caratterizzazioni e procedere con degli interventi di bonifica che superino, come approccio, il mero conferimento dei terreni contaminati in discarica. Le tecnologie e l'esperienza maturata in campo di bonifica nel corso di questi venti anni hanno fatto passi in avanti considerevoli, e non possiamo rimanere legati alle procedure del passato.

Per dirigere il Veneto e l'Italia verso un modello produttivo senza PFAS e per risolvere le pesanti contaminazioni disseminate nella nostra Penisola, serve una più stretta sinergia operativa tra Regioni e Stato e con il piano d'azione per l'economia circolare, per cui occorrono sistemi industriali più sostenibili, tecnologie più pulite, modelli imprenditoriali e abitudini di consumo meno inquinanti. A questo riguardo l'imminente proposta relativa all'introduzione nell'UE di obiettivi di ripristino della natura giuridicamente vincolanti, deve essere un faro da seguire con determinazione dal nostro Paese, per affrontare proprio la questione del ripristino degli ecosistemi del suolo degradati.

Per riuscire in questa sfida, serve però un'attuazione più veloce del principio "chi inquina paga" ed un'ulteriore applicazione della responsabilità estesa del produttore, attraverso decisioni, regolamenti e normative multilivello ed azioni intersettoriali che promuovano una maggiore collaborazione tra le autorità regionali e nazionali, le agenzie dell'ambiente ed i corpi di polizia, i pubblici ministeri ed i magistrati.

La gravità della contaminazione da Pfas, non solo per gli aspetti legati all'inquinamento puntuale dalle falda veneta, richiede un'azione e un cambiamento collettivi, poiché l'inquinamento risultato da molteplici attività scarsamente monitorate e blandamente affrontate si ripercuote su tutti i cittadini e sull'ambiente a livello globale. Ciascuno deve fare la propria parte e restiamo fiduciosi del vostro interessamento verso una sempre più incisiva collaborazione che ponga il tramonto dell'uso dei Pfas e la bonifica del sito contaminato tra le priorità d'azione del prossimo futuro.

In attesa di cortese riscontro, vi comunichiamo ed invitiamo sabato 25 febbraio p.v. alla manifestazione indetta da cittadini del territorio contaminato da pfas, associazioni ambientaliste e comitati locali, per richiamare l'attenzione sulla vicenda e sospendere l'avvio della bonifica del sito inquinato.

Restiamo a disposizione per ogni approfondimento e chiarimento. Un cordiale saluto.

I firmatari:

Legambiente
Greenpeace
Mamme No Pfas
Medicina Democratica
ISDE (associazione medici per l'ambiente)
Acqua bene Comune Verona
Monastero del Bene Comune
Movimento Blu